

gnità dell'esser loro , e perchè non sono obbligati ad avvilirsi onde strisciare sotto la verga d'un oppressore. Quelli che abitano le città rassomigliano a tutti gli uomini di quella nazione , tra quali la corruzione ha preceduto le cognizioni ed i lumi necessari onde aspirare alla virtù pel solo bisogno di praticarla. Ma concepiscono delle speranze su questo proposito nel conoscere i Sagoriati ; e nella Grecia libera le dolci loro abitudini non sarebbero citate al certo come un fenomeno.

Terminerò di parlare degli Albanesi dicendo che trovansi da per tutto riuniti e formanti un corpo a parte che è fiero del suo nome ; che conservano ostinatamente la lingua schiavona , e che malgrado la lontananza e l'espatriazione restano sempre Albanesi ed orgogliosi d'un tale titolo.

— FINE DEL VOLUME SETTIMO —